

Ex Caselli daziari di Porta Venezia
Milano 2000-2004
RESTAURO

Il progetto di restauro finalizzato al riuso degli edifici si è articolato per fasi successive. Sono stati eseguiti rilievi, ricerche d'archivio, analisi chimiche dei materiali e del degrado, studi che hanno permesso di riconoscere la struttura originaria dei manufatti, alterata dall'aggiunta di tramezzi e controsoffittature, solette e gabinetti, dalla modifica della posizione delle aperture. Si sono così scoperte sotto le sovrastrutture un grande salone, con colonna centrale in pietra e quattro volte, una copertura a volta in ogni sala, solette in pietra dei terrazzi di copertura, garitte di legno; è emerso che le facciate sotto i portici erano colorate.

L'intervento relativo agli esterni è stato di rigoroso restauro: le facciate sono state riportate alle condizioni originarie, previa pulitura, ripristino del colore, dei materiali, delle strutture, protezione. Per gli interni, invece, l'intervento ha riguardato la restituzione della distribuzione e degli spazi secondo il progetto del Vantini del 1828, con l'eliminazione e la demolizione delle opere aggiunte; la ricostruzione dei muri principali laddove eliminati, l'apertura delle porte interne e perimetrali nella loro posizione originaria e la rimessa in luce delle volte.

L'intervento ha, infatti, permesso di recuperare l'assialità originaria tra portici, porte o finestre esterne e porte interne, perduta in seguito agli interventi di tamponamento o di mutamento di posizione delle aperture.

Gli interventi nuovi hanno compreso la realizzazione di un soppalco al Casello Ovest e di ascensori, in vetro e acciaio per un minimo impatto e la massima distinzione dalle strutture storiche.

Il Casello Ovest (lato giardini) è ora adibito al Museo del Pane e della Panificazione e a una biblioteca specialistica; quello Est a una Scuola della Panificazione e a uffici dell'Associazione Panificatori.

Pubblicato in: "Costruzionidue", gennaio-aprile 2004, pp. 24-30; "La Michetta", n. 2, febbraio 2004, pp. 14-15; "L'ascensore", n. 3/2005, pp. 16-19 (più foto di copertina).